



cpadver-effigi.com - cpadver@mac.com

BancaTEMA CREDITO COOPERATIVO

IL NUOVO CORRIERE

del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

€ 1,50

Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Anno XX n°4 - Nuovo Corriere del Tufo, n° 3, Maggio - Giugno 2019

PAGINE DI SCUOLA

LA GELOSIA FA BRUTTI
SCHERZI
DI GAIA STEFANELLI

LA DOLOROSA FUGGA

MOSTRA D'ARTE
DEL SORANESE
FABIO CAPOCCIA
ALL'UNIVERSITÀ
DI SIENA

SORANO

ANTICHI VITIGNI
E TERRITORIO NELLA
TESI DI LUIGI BACCI

PILLOLE DI STORIA

MONUMENTI E SOLDATI
DELLA GRANDE GUERRA
DI S. QUIRICO DI SORANO

ARTIGENIALI

L'ITCG ZUCCARELLI

CITTÀ INVISIBILI

DUE SECOLI DI CAMPAGNE
DI SCAVI ARCHEOLOGICI
E DI ESCAVATORI



di Mario Papalini

La situazione politica nazionale è davanti agli occhi di tutti. Dalle indagini sui tesori nascosti della Lega, alle pratiche dei vecchi partiti, alla delusione generale del PD che ha avuto grandi opportunità, alla destra estrema, ai 5 stelle che arrancano e mostrano la loro fisionomia polisemica. La sinistra non si sa... Mai come in questo particolarissimo momento della Repubblica, c'era stata tanta mancanza di identità e mai i leader sono stati così autoreferenziali e distaccati dal corpo dei partiti che sembra come un blob gigantesco e senza volto.

Cambiano le cose certo e in questa dinamica il movimento 5 stelle acquisisce la fisionomia dei luoghi dove opera... in Toscana è più a sinistra, come un luogo per delusi dal PD e laboratorio possibile in cui imbastire nuovi tessuti, nuove relazioni proiettate sulla vita pubblica. Non fa specie la discesa di Nogarin a Sorano che ha apprezzato assai e poi in Maremma, dove evidentemente ha intercettato una energia volta al cambiamento piuttosto che al trasformismo. Siamo infatti, ancora in uno spazio di ricerca di una via praticabile.

A sentirlo parlare sembra proprio di una sinistra antica che sapeva vedere più lontano. Ma si sa, anche i concetti di destra e sinistra sono ormai obsoleti... basta osservare la Camera dei Deputati, dalla Carfagna in giù...

Per questo, nella prossima tornata elettorale tiferemo soprattutto per il territorio e per le persone che, per il territorio, fanno politica... quella vera.

E intanto si sviluppa il dibattito della plastica invasiva, dell'ambiente da tutelare, dei piccoli centri che sono il cuore pulsante del paese, il tesoro minuto e vero che fa dell'Italia una preziosa costellazione in cui brillano perle inestimabili. E i nostri borghi sono di certo fra i più significativi.



GRAFICART
nicola tisi
photography & graphic design

FOTOGRAFIA
GRAFICA
STAMPA
VIDEO

Via Giovanni XXIII 39, Pitigliano
328 54 55 002
graficart.nicolatisi@gmail.com

Il Nuovo Corriere dell'Amiata
anno XX - n° 3

Nuovo Corriere del Tufo
Anno VI, numero 4, Maggio - Giugno 2019
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufo@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Mario Papalini, Luca Federici,
Elena Tiribocchi, Franco Dominici, Francesco Anichini

Immagine di copertina: Nicola Tisi

Dondolini Giovanni - Distributore Carburante AGIP IMP 04984
Via Nicola Ciacci 513 - Pitigliano (GR)
0564 616068 • 393 97 42079 • dondolinigiovanni@libero.it
SELF SERVICE 24h - PULIZIA AUTO

Il Nuovo Corriere del Tufo presenta il racconto giallo di Gaia Stefanelli, alunna del Comprensivo Manciano-Capalbio P.Aldi

di Elena Tiribocchi

In questo numero pubblichiamo un contenuto nuovo rispetto al solito. Lo facciamo con grande entusiasmo perché dare spazio a voci giovani, che si mettono alla prova con la scrittura, è per noi motivo di orgoglio e speranza. Siamo inoltre lusingati dalla scelta degli insegnanti che come premio hanno scelto la pubblicazione su un mezzo di comunicazione locale. Questo è il modo per fare rete e per rendere esplicite le esperienze più belle che si svolgono in questa terra.

Lasciamo dunque spazio alle parole di Gaia, augurandole di scrivere ancora e che il suo percorso scolastico sia ancora contrassegnato da successi. E auguriamo a tutti gli alunni che si sono cimentati nella scrittura dei racconti di realizzare tutti i loro sogni.

Presentazione del lavoro

Nasce un po' per gioco l'idea di un premio nelle classi seconde della scuola secondaria di primo grado di Manciano. Premio per il miglior racconto giallo!

Durante una lezione, leggendo alcuni racconti sul genere giallo come previsto dal programma di italiano, visto l'interesse degli studenti, la prof. **Barbara Salani** ed il prof. di italiano **Emilio Russo**, propongono ai ragazzi di scrivere un loro racconto, nel quale dovranno emergere creatività, fantasia ed ovviamente seguire le regole di costruzione e le caratteristiche del racconto giallo.

Gli studenti hanno accolto la proposta con entusiasmo, soprattutto dopo aver saputo in che cosa consisteva il premio finale, ovvero la pubblicazione del rac-

conto su di un giornale locale.

Dopo un'attenta lettura di tutti gli elaborati realizzati, è stato individuato quello di **Gaia Stefanelli**, studentessa della 2B, come quello che meglio corrispondeva alle indicazioni date.

Da sottolineare la disponibilità e la partecipazione da parte dei docenti che hanno collaborato a questa "idea" soprattutto della professoressa **Agnese Tonti**, del Fiduciario di plesso **Giacomo Prestifilippo**, ma soprattutto della Dirigente, dottoressa **Anna Maria Carbone**, sempre pronta ad accogliere le iniziative proposte dai docenti volte a valorizzare il talento e le capacità degli studenti del comprensivo P.Aldi di Manciano-Capalbio.

LA GELOSIA FA BRUTTI SCHERZI

Cagliari 2018

Era una giornata qualunque, quando l'allenatore di una squadra di rugby andò al campo per una riunione. Appena arrivò trovò un suo allievo sdraiato a terra con del sangue che gli usciva dalla testa, era privo di sensi. L'allenatore in preda al panico chiamò le ambulanze e i carabinieri. L'ambulanza non fece in tempo ad arrivare che il ragazzo era già morto. I carabinieri scoprirono che aveva un taglio alla testa, quindi ipotizzarono che qualcuno lo avesse colpito. Il capitano dei carabinieri ordinò di controllare tutte le telecamere nei pressi del campo sportivo. In quel momento i carabinieri non potevano fare altro, ma mentre tornavano in macchina il capitano vide un coltello sporco di sangue, si avvicinarono e lo presero con dei guanti per non rimuovere le impronte del colpevole. Appena arrivati in caserma arrivarono le registrazioni delle telecamere. Fortunatamente una telecamera all'interno dello spogliatoio riprese il ragazzo in compagnia di una ragazza, ma per colpa di un blackout le registrazioni si interruppero quindi non riuscirono a capire cosa stavano facendo. Nel frattempo avevano identificato la ragazza che era presente sulla scena del delitto. La convocarono immediatamente e lei raccontò l'accaduto: quella notte Gabriele le aveva inviato un messaggio perché voleva incontrarla al campo. Giulia era confusa, continuava a chiedersi perché il ragazzo più bello e popolare della scuola voleva incontrare proprio lei una ragazza sfigata e odiata da tutti. Appena entrata nello spogliatoio Gabriele le disse di spogliarsi e con un pennarello indelebile nero iniziò a scrivere su tutto il suo corpo cose orribili.

Lei disse di non essere colpevole, ma durante l'interrogatorio sua madre sembrava particolarmente agitata, continuava a sfregarsi le mani e continuava a chiedere perché pensavano fosse stata proprio sua figlia ad uccidere Gabriele. Il capitano capì che non era stata Giulia ma non avendo altre prove dovette metterla in stato di fermo. Qualche giorno dopo arrivarono le impronte sull'arma del delitto. Le impronte corrispondevano ad un certo Ugo Rossi nato nel 1968 a Cagliari, ed il cognome corrispondeva a quello di Giulia, indagarono per un po' e alla fine scoprirono che era suo padre. Lo convocarono subito in caserma ma lui non voleva aprire bocca fino a quando, mentre stava andando via, confessò tutto. La sera del delitto Giulia uscì di nascosto dalla finestra ma sua madre la vide e la seguì. Quando Giulia arrivò al campo sua madre si nascose dentro lo spogliatoio senza farsi vedere. Sua madre era sconvolta, non poteva credere ai suoi occhi. Quando i due iniziarono a litigare, lei con gli occhi pieni di lacrime si incamminò verso casa e raccontò tutto a suo marito Ugo, il quale, furioso, andò a discutere con i genitori di

Gabriele, il padre del ragazzo ad un certo punto cominciò ad alzare la voce e dopo tanti insulti iniziò ad alzare le mani, in quel momento Ugo non ci vide più, salì in macchina, prese un coltello da caccia che aveva con sé e arrivò al campo. Si incamminò verso gli spogliatoi ma i due non c'erano più. Preoccupato per sua figlia, iniziò a correre per cercarla, inciampò su un sasso e si tagliò. Impaurito buttò via il coltello sporco di sangue e tornò a casa da sua moglie.

nel frattempo arrivarono altre informazioni sul caso. Giulia aveva dimenticato il cellulare sulla scena del crimine. I carabinieri controllarono i tabulati telefonici e scoprirono che lei aveva chiamato ben sei volte un certo Daniele. Contattarono immediatamente questo numero e lo convocarono in caserma per interrogarlo. Lui confessò di aver ricevuto sei chiamate da Giulia e confessò anche che in quel periodo avevano una relazione.

Ad un certo punto Daniele scoppiò a piangere e confessò di essere lui il colpevole. I carabinieri volevano comunque avere delle informazioni da dare alla famiglia della vittima.

Daniele continuò l'interrogatorio e disse ciò che gli aveva detto Giulia nelle sei chiamate.

Durante le chiamate lui cercava di tranquillizzarla mentre si incamminava verso il campo sportivo.

Appena arrivato vide Gabriele fare del male alla sua ragazza, non pensò alle conseguenze e iniziò a picchiarlo. Giulia li calmò e scappò via di corsa piangendo, appena girò l'angolo Daniele prese un sasso e glielo tirò con tutta la forza. Gabriele cadde a terra e Daniele iniziò a tremare e a piangere, non sapeva cosa fare. All'inizio voleva chiedere aiuto a qualcuno ma poi pensò che era troppo rischioso. Allora corse verso casa, era distrutto.

Dopo undici anni Daniele poté finalmente uscire dal carcere, ma nonostante fosse passato così tanto tempo, non riusciva a staccare la mente da quell'orribile serata.

Dopo qualche settimana Daniele trovò il coraggio di uscire di casa e decise di andare a fare una passeggiata con alcuni suoi amici.

Appena arrivati in piazza Daniele si allontanò, senza farsi vedere andò vicino al ponte di San Michele, scavalcò la ringhiera, guardò il cielo e disse: "Giulia questo è per te, non ce la faccio più a vivere così" e prima di gettarsi nel vuoto si mise una mano sul cuore e gridò: "mi mancheresti anche se non ci fossimo mai conosciuti".

Gaia Stefanelli

MONUMENTI E SOLDATI DELLA GRANDE GUERRA

di San Quirico Di Sorano

di Franco Dominici e Ermanno Lombardi

Questo articolo – mio e di Ermanno Lombardi, a cui si deve la ricerca presso l'archivio di Stato di Grosseto – vuole essere l'inizio di un'indagine più approfondita sui soldati della Prima guerra mondiale del nostro paese, in vista di un evento che coinvolga i giovani della Proloco e l'intera comunità sanquirichese. In questa occasione, ci soffermeremo a descrivere i monumenti posti a ricordo dei soldati uccisi in guerra, la triste vicenda dei fratelli Monaci e le disavventure di due militari, reduci dalla campagna di Libia e poi dalla guerra 1915-'18: Angelo Cerretani e Lorenzo Berna.

Il 31 agosto e il primo settembre 1919, in occasione dei festeggiamenti religiosi, sfilarono per le vie di San Quirico di Sorano i reduci della Grande Guerra del paese e dei dintorni, tutti rigorosamente in divisa militare. Li comandava il Tenente Felice Tavani di Montignano, ex prigioniero di guerra e mutilato, che nel 1923 sarebbe divenuto sindaco del comune, seppur per soli cinque mesi, e che finì i suoi giorni nel giugno del 1944, al passaggio del fronte, ucciso dai tedeschi in ritirata, come riferiscono i documenti dell'archivio comunale di Sorano relativi ai civili assassinati dalle truppe germaniche¹. Suo fratello Filippo, anch'egli Tenente, probabilmente partito volontario, era morto in combattimento nel 1916 e gli era stata conferita la medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Comandante di un plotone, lo conduceva brillantemente all'assalto, giungendo per primo ai reticolati nemici, dove, ferito mortalmente alla testa, riuscì ancora a gridare per l'ultima volta Savoia onde incitare i propri soldati a giungere fino alle trincee avversarie. Nova Vas 15 settembre 1916”.

Secondo una statistica del 31 dicembre 1918, il paese di San Quirico contava allora 1.400 abitanti ed era secondo solo

al capoluogo, che sfiorava i 1.900. Dal Comune di Sorano furono mobilitati più di 2.000 giovani per la Grande Guerra e 258 persero la vita. Fra questi, 48 erano originari della frazione di San Quirico. I loro nomi, più precisamente 39 di essi, furono incisi in una lapide posta in Piazza Trieste e realizzata dallo scultore grossetano Ivo Pacini (1883-1859), artista molto conosciuto nel capoluogo maremmano, che aveva esordito con un monumento all'anarchico catalano Francesco Ferrer, collocato a Roccatederighi (1914) e concluso la sua attività con il busto a Giuseppe Mazzini, terminato nel 1950 e posto sul bastione Molino a Vento delle mura medicee grossetane. La lapide di Piazza Trieste riporta la seguente data, in numeri romani: V IX MCMXX, 5 settembre 1920; sopra i nomi dei 39 caduti risalta la seguente scritta, sormontata da un'aquila ad ali spiegate, simbolo della vittoria:

“DAI QUATTRO VENTI DELLA
PENISOLA
I DISCENDENTI
DI FERRUCCIO DI DANTE DI
CESARE
CORSERO A GARA SUI CAMPI
DELLA REDENZIONE
E RISERO IN FACCIA AI TIRANNI
ASSUEFATTI A BATTESIMI DI
SANGUE
LIBERTÀ BENE INTESA
GENERI BUON SANGUE DI
CIVILTÀ
E DI VERA ISTRUZIONE
NELLE VENE DEI PADRI
DELLA FUTURA ITALA
GIOVENTÙ
E
QUI VENGANO AD ISPIRARSI
DOVE S'UNISCE
LA VIRTÙ DEI POPOLI
CON DIO”

La data nella lapide non corrisponde, però, con una testimonianza rinvenuta nel Memoriale di Don Ugo Sanità, l'allora parroco di San Quirico. In occasione del primo anniversario della marcia su Roma, il sacerdote annotava, con evidente vena polemica, quanto segue: *“Per riparare all'ingiuria e allo scandalo del 25 ottobre 1919 in cui fu inaugurata laicemente la pietra commemorativa dei morti nell'ultima guerra europea, i dirigenti degli ex combat-*



Lapide Piazza Trieste a S. Quirico di Sorano

tenti e del fascio chiesero al parroco di voler fare un atto di religione e oltre alla Benedizione vollero la S. Messa sul luogo²”. Dunque, la stele commemorativa di Pacini sarebbe del 1919 e fu sicuramente la prima posata in territorio soranese, quando a presiedere il Comune era Livio Giorgi, sindaco che era rimasto in carica per tutta la durata del conflitto. Infatti, il monumento ai caduti della Grande Guerra di tutto il Comune, collocato nel Parco della Rimembranza di Sorano, fu una realizzazione di epoca fascista, quando presiedeva il Comune Agostino Celli.

La lapide di Pacini non è l'unica opera scultorea che ricordi la tragedia della Prima guerra mondiale. Nel 1963 fu inaugurato il Monumento ai Caduti, collocato in Piazza della Repubblica, realizzato dall'Amministrazione Comunale per impulso di Arnolfo Pucci. Il Monumento riporta 48 nomi di caduti della Prima guerra mondiale, i soldati morti della guerra 1940-1945 e le vittime civili dell'ultimo conflitto, fra le quali, però, vi è anche Ugolino Lombardi, che in realtà è l'unico partigiano del paese, ucciso in uno scontro armato con i tedeschi il 2 marzo 1944, insieme a due russi aggregati con lui alla banda “Reparto Lamone”. Non riteniamo superfluo ricordare, in questo frangente, che il nome di Ugolino Lombardi è compreso nel lungo elenco di combattenti della lapide posta all'interno

² Parrocchia di San Quirico, Diario di Don Ugo Sanità, anno 1919 e successivi.

¹ “L'Ombrone”, 10 settembre 1919; per le notizie sull'Amministrazione di Tavani si veda il F. Dominici “Cent'anni di storia. Sorano.1860/1960”, Stampa Alternativa, Collana Strade Bianche, Roma 2001, pp. 111-112; sulle vittime civili della guerra in territorio soranese si veda F. Dominici “Il comune di Sorano nella guerra di Liberazione 1943-1944”, pp. 69-74.

del Palazzo della Provincia di Grosseto, cioè 155 partigiani che persero la vita per la Liberazione del territorio maremmano dal nazifascismo.

Il monumento di Piazza della Repubblica è così descritto nel sito www.pietre-dellamemoria.it: *“Gli elementi in pietra, piuttosto massicci, dal basamento alla stele stessa, sono lasciati al grezzo. La stele sui bordi e sul retro, dopo il taglio è stata bocciardata. La faccia della pietra sul fronte presenta minore ruvidezza e la sbiancatura per far risaltare le scritte re-lizzate con lettere in bronzo”*.

I fratelli Monaci

Erano quasi tutti figli di contadini e braccianti quei 48 morti, come del resto la stragrande maggioranza dei soldati richiamati al fronte tra il 1915 e il 1918. Per gli alti comandi dell'esercito il contadino-soldato *“era un soggetto ideale: quanto più sono ristrette la sua cultura e la sua mentalità, tanto più egli appare idoneo a reggere senza soffrirne troppo l'ottundimento di coscienza e l'apatia crescenti che inevitabilmente produce lo stare fermi in trincea aspettando ordini da qualcuno – non si sa quando e non si sa per fare che cosa”*. Fra questi, i tre fratelli Monaci, figli di Tommaso e Fastelli Maria: Orlando, Domenico ed Ernesto. Una storia tristissima la loro, una vicenda che ricorda il film di Spielberg *“Salvate il soldato Ryan”*, ma con un finale tragico, perché anche il quarto fratello, Pasquale, morirà poco dopo la fine del conflitto, nel 1923, in un ospedale.

Riportiamo, seppur sintetiche, le vicende militari di questi sfortunati giovani attraverso i loro fogli matricolari, consultati presso l'Archivio di Stato di Grosseto.

Orlando Monaci era nato a San Quirico il 28 gennaio del 1886. Chiamato alle armi il 24 ottobre del 1906 presso il 9° Reggimento Bersaglieri, fu congedato il 27 agosto del 1908. Gli fu concessa una dichiarazione di buona condotta per aver servito con fedeltà e onore. Tuttavia, non gli venne rilasciata un'attestazione per elettorato politico in quanto analfabeta. Il primo luglio 1911 era dispensato dalla chiamata perché aveva frequentato il tiro a segno Mazziniello. Richiamato il primo agosto del 1914, fu esonerato dall'istruzione perché aveva frequentato il Tiro a segno nazionale. Il 16 maggio 1915 fu richiamato nel Reggimento bersaglieri. Muore a seguito di ferite di guerra nella 33° Sezione di sanità il 13 ottobre 1916.

Domenico Monaci, nato il 21 dicembre 1887, era anch'egli analfabeta. Fu chiamato a prestare il servizio militare il 2 maggio 1906. Classificato di 1° categoria, fu lasciato in congedo illimitato. Chiamato alle armi con Regio Decreto del 22 maggio 1915, raggiunse il 12° Reggimento fanteria il 13 dicembre del 1915. Giunse al fronte nell'aprile del

1916 e nel febbraio dell'anno successivo entrò a far parte dell'11° Reggimento di fanteria. Morì il 13 luglio 1917, nell'ospedale da campo n. 148, in seguito a ferite riportate in combattimento.

Ernesto Monaci era nato nel 1889. Assegnato al Nizza Cavalleria, morì in combattimento il 15 maggio 1916, sul Carso.

Infine il quarto fratello, Pasquale, nato il 6 gennaio del 1900. Richiamato alle armi il 18 marzo del 1918, fu assegnato al 9° Reggimento bersaglieri, ma come soldato di 2° categoria, in considerazione del fatto che i tre fratelli maggiori erano morti in guerra. Trasferito al Distretto di Grosseto, venne richiamato alle armi il 6 dicembre 1920, assegnato al 2° bersaglieri con sede a Livorno e rilasciato in congedo illimitato il 13 dicembre 1920. Finì i suoi giorni nel Policlinico di Roma il 30 agosto del 1923.

Dalla Libia alle trincee della Grande Guerra

Cerretani Angelo, di Andrea e Nunzia, nacque nel 1892. Chiamato alle armi nel 1912, come bersagliere dell'11° Reggimento, fu imbarcato da Napoli per la Metropolitania e Cirenaica, regioni settentrionali della Libia, nel maggio 1913. Rientrato in Italia il 18 agosto 1913, venne trattenuto alle armi a seguito del Decreto del 18 dicembre 1914. Il 24 maggio del 1915 lo troviamo già in territorio di guerra, per rimanervi, sempre nel medesimo Reggimento, 27° Battaglione, fino al dicembre 1918. Fu mandato in congedo illimitato il 22 agosto del 1919. Gli furono concesse 80 lire e una dichiarazione di buona condotta per aver servito con fedeltà e onore. Il suo stato di servizio riporta, inoltre, quanto segue: *“Ha diritto al computo di una campagna di guerra per essersi trovato per ragioni di servizio in territorio di guerra in conseguenza della guerra italo-turca”*. Cerretani, e alcuni suoi parenti lo confermarono in seguito, asserì di aver soccorso Benito Mussolini, che effettivamente apparteneva al medesimo Reggimento e che, rimasto ferito, fu condotto al sicuro sulle spalle del bersagliere sanquirichese.

Berna Lorenzo, della classe 1890, figlio di Vincenzo e Luisa Franci, non era quell'omone che alcuni anziani del paese sostengono fosse. Dal foglio matricolare della sua leva, risulta 164 cm, con un torace di 83 cm. Un'altezza tuttavia ragguardevole, almeno a giudicare dai dati archivistici e da un confronto con i suoi coetanei, molti dei quali al di sotto del metro e sessanta. Lorenzo Berna fu chiamato alle armi il primo ottobre 1910 come soldato di 1° categoria e nel settembre del 1911 apparteneva all'82° Reggimento fanteria, con il quale partì per la Tripolitania e Cirenaica un mese dopo. Fu congedato il 17 gennaio del 1913, per cui partecipò a tutta la guerra di Libia, ottenendo una dichiarazione che attestava di aver svolto con fedeltà e onore il proprio dovere. Ma anche per Berna la guerra non era finita. Mandato in congedo illimitato il 15 ottobre del



Lapide Piazza della Repubblica a S. Quirico di Sorano

1914, è già in territorio di guerra nel maggio 1915. Lo ritroviamo poi come fante di marcia nel 31° Reggimento nel giugno 1917, nel Deposito scuola bombardieri di Susegana, una scuola per formare questo corpo, nata nel gennaio del 1916. Berna, come risulta da testimonianze di familiari, appartenne anche al corpo scelto degli Arditi, istituito dopo la disfatta di Caporetto e fu preso prigioniero a seguito del fatto d'armi di Col Berretta nel giugno del 1918. Col Berretta è una delle cime prossime al Monte Grappa, massiccio presso il quale fu bloccata l'avanzata austro-tedesca successiva all'autunno 1917. Dal foglio matricolare apprendiamo che Berna risulta liberato dalla prigionia il 10 novembre 1918. In realtà, dopo essere stato internato in un campo di prigionia in Romania, dove era costretto a lavorare in una miniera o forse in una cava, riuscì a scappare, con una fuga rocambolesca, assieme a un altro soldato. Dapprima a piedi, indossando scarpe fatte con pelle di animali morti e nutrendosi di mele, poi soccorso e accompagnato da una carovana Rom nella quale s'imbatté in cammino, raggiunse finalmente Trieste e la salvezza⁴. Ottenne il congedo illimitato il 16 agosto 1919 e negli anni sessanta del secolo scorso una medaglia d'oro per aver partecipato alla guerra italo-turca del 1911-'12 e a tutta la Prima guerra mondiale. Il suo pugnale di Ardito, con il quale si congedò, fu poi donato da Berna al compaesano Giuseppe Vagnoli, che per molto tempo fu norcino del paese.

3 Mario Isnenghi, *La Grande Guerra*, Giunti, 1997, pag. 57.

4 Testimonianza di Osvaldo Berna, classe 1952, nipote di Lorenzo.

maremmamà by LisArt
Studio Artistico - Show Room
Pitigliano



**T-Shirt
Arte
Accessori**



**Edizioni
Limitate**

IL TAGLIERE
MAREMMANO



**SPECIALITÀ CARNE ALLA GRIGLIA A KM0, PIZZA ALLA PALA
PRODOTTI TIPICI ENOTECA E BIRRERIA**

**PIZZERIA • BIRRERIA
PRODOTTI TIPICI • ENOTECA**

San Quirico, Sorano
58010 - Piazza Trieste, 13 (Gr)
+39 340 9406601

segui su: 

Le Chicche del Borgo
di Barbara Corsetti

**Artigianato
Collezionismo
Souvenir
Attrazione Turistica**



**Scendi nelle viscere della terra
a visitare la Grotta Magica**



INFO E PRENOTAZIONI GRUPPI
0564614237 cell. 329 4023984  Le Chicche del Borgo
Via Roma 46, Pitigliano (GR)  La Grotta Magica
lechicchedelborgo@gmail.com  Antichi Mestieri Giordano Balducci
www.lechicchedelborgo.it

Bambole Fate e Folletti
Laboratorio Mandragone   

Aperti tutto l'anno




**albergo
Guastini**

Piazza Petruccioli 16
PITIGLIANO (GR)
0564.616065 / 0564.614106
htlguastini@gmail.com

ANTICHI VITIGNI E TERRITORIO

nella tesi di Luigi Bacci

di Alessandro Zecchini

Nel gennaio 2018 a Pitigliano si svolse il convegno “Enoturismo e antichi vitigni” a seguito dell’inserimento dei Nocchianelli nel registro nazionale delle varietà di vite. I Nocchianelli anticamente coltivati nei comuni di Pitigliano e Sorano furono riconosciuti come autoctoni del nostro territorio, tappa fondamentale di un percorso iniziata nel 1979 quando la Cantina Cooperativa di Pitigliano con la collaborazione dell’Università di Pisa e del C.R.A.I di Arezzo, avviò un progetto di recupero e salvaguardia degli antichi vitigni ritrovati nelle vigne di Pitigliano e Sorano.

Sulla base di questo progetto Luigi Bacci, studente soranese ha costruito la sua tesi di laurea, pubblicata lo scorso mese di ottobre presso la Facoltà di Agraria dell’Università della Tuscia di Viterbo. “Antichi vitigni etruschi della Maremma Nocchianello bianco e nero e Ciliegiole” il titolo della tesi in tecnologie alimentari ed enologiche. Un lavoro realizzato grazie alla partecipazione attiva dell’azienda vitivinicola Sassotondo di Edoardo Ventimiglia e Carna Benini che ha portato alla luce risultati estremamente interessanti per l’impiego di questi vitigni sul nostro territorio.

“La tesi mira a descrivere, verificare e soprattutto preservare le potenzialità di questi vitigni sul nostro territorio-racconta Bacci-dato che sono a rischio erosione con la speranza che sia di aiuto anche per l’espansione questi vitigni in altre aziende. Sassotondo ha recuperato i Nocchianelli bianchi e neri, oltre che il Ciliegiole che da anni rappresenta il fiore all’occhiello della produzione aziendale”.

Sfogliando le pagine dello scritto di Bacci possiamo apprendere che in que-

sta zona storica di coltivazione della vite, nota fin dal tempo degli Etruschi, i Nocchianelli sono varietà a forte rischio di erosione, spesso coltivati in piccoli “orti familiari” o in quantità di poche centinaia di ceppi limitatamente ad unica azienda del territorio (Sassotondo appunto). L’azienda ha dato vita a un nuovo “vigneto collezione” (il precedente era stato impiantato nell’azienda agricola Spicci negli anni novanta, poi dismesso). I risultati dello studio hanno consentito una ulteriore caratterizzazione dell’area di produzione con analisi chimico - fisiche del suolo, del clima e delle caratteristiche produttive e qualitative delle bacche. Sono vitigni dalle diverse potenzialità enologiche: Il Nocchianello Bianco, con ottime rese, ha una buona acidità e un buon tenore alcolico, e una struttura tale da poterlo considerare idoneo alla vinificazione in purezza ma soprattutto in uvaggio con le principali varietà di uve coltivate nella zona. Il Nocchianello Nero, che al contrario del Bianco non ha una buona resa, seppur molto resistente alle malattie e con una epoca di maturazione tardiva, è caratterizzato da un’acidità media, da una buona gradazione alcolica e denota una notevole capacità di invecchiamento (abbiamo avuto la fortuna di assaggiarlo!).

“Ho scelto questo argomento perché mi sento molto legato al territorio e credo fortemente nella riscoperta di tutto quello che appunto appartiene ad esso, in particolare modo per quanto riguarda i vitigni autoctoni in una zona così ben vocata come la nostra-continua Bacci-credo anche che in questo mercato saturo di vino può e deve distinguersi in qualche modo la riscoperta degli autoctoni. Le nostre zone sono storicamente vocate e sfruttare



questi vitigni e più in generale il concetto di terroir può essere d’aiuto”.

Ma qual è la situazione enologica locale secondo Bacci: “Il vino locale vede tante belle e piccole realtà oltre Sassotondo, vedi Ripa, la Biagiola solo per citarne alcune. Svolgono un ottimo lavoro cercando anche delle innovazioni per entrare bene nel mercato ma rimangono piccole produzioni. A mio parere nella nostra realtà qualsiasi scelta deve andare di pari passo con quello delle cooperative e delle aziende più grandi. Penso che la cooperazione con Pitigliano e Scansano sia fondamentale per creare un mercato locale che possa competere anche a livello generale. Il passo deve essere fatto da ambo le parti”. Ma quando si potrà assaggiare questo Nocchianello? E riallacciandoci al discorso di Bacci quali sono le potenzialità che esso può avere sul mercato? Ce lo dice direttamente Edoardo Ventimiglia: “Riguardo al Nocchianello si tratta ancora di una fase sperimentale. Quello che posso dire è che quando verrà imbottigliato sarà intimamente legato al territorio di provenienza e potrebbe diventare uno dei porta bandiera di un nuovo corso di Pitigliano, cosa che in parte sta già facendo il Ciliegiole. Siamo ancora nel campo delle prospettive e il concetto di mercato è ancora di là da venire, parliamo di anni e soprattutto di attori diversi da quelli che attualmente rappresentano la quasi totalità della produzione vinicola locale”.



PARAFARMACIA
Dott.ssa Beatrice Tascio
FARMACI DA BANCO E SENZA OBBLIGO DI RICETTA

**DERMOCOSMESI • PRIMA INFANZIA • OMEOPATIA
FITOTERAPIA • VETERINARIA • SANITARIA**

Via Nicola Ciacci 198, Pitigliano (GR)
☎ 0564 615340
✉ parafarmacia_tascio@libero.it
f PARAFARMACIA di Beatrice Tascio
CHIUSO MERCOLEDÌ POMERIGGIO E DOMENICA

LA MANDRAGOLA
BAR CAFFETTERIA GELATERIA

Piazza Petruccioli, 11
Pitigliano - Cell. 349 576 2286

LA DOLOROSA FUGGA

mostra d'arte contemporanea dell'artista soranese
Fabio Capoccia

Lo scorso 15 aprile è stata inaugurata a Siena, presso Palazzo San Niccolò la mostra d'arte contemporanea "La Dolorosa Fugga", dell'artista soranese Fabio Capoccia. La mostra allestita tra il salone d'ingresso e i piani inferiori del palazzo ospita 30 tavole dipinte a olio – ciascuna di 252x185 cm – che formano quindici cicli pittorici di 370x252 cm, quattro singole tavole – ciascuna di 252x185cm che compongono la sezione Odúsia riferita ai viaggi di Ulisse – e quattro tavole di 185x125cm.

"Né sta poi grande spazio, che ella, sì come la giustizia e la potenza di Dio vuole, come se morta non fosse stata, risurge e da capo incomincia la dolorosa fugga" [...]

(Giovanni Boccaccio, *Decamerone*, Giornata V, Novella VIII)

Nella novella di Boccaccio Nastagio degli Onesti rimane, da principio, sbalordito e inorridito dalla visione che gli si presenta: una donna nuda è inseguita nella pineta di Classe, poco distante da Ravenna, da cani famelici e da un cavaliere. La donna sarà quindi uccisa dal condottiero e il suo cuore dato in pasto alle bestie. Nastagio assiste inerme alla scena. Non può intervenire. Quella che vede è la pena cui la donna è stata condannata per esser stata la causa del suicidio del cavaliere; per non aver ricambiato l'amore di lui ed esser stata lieta della sua morte. La *fugga* cui è costretta la donna vive una dimensione atemporale e costante. Si propone, agli occhi sgomenti del giovane Nastagio, nella sua cruda realtà, senza variazioni.

Intatta. Eterna. È una *fugga* certa, immutabile per lo spettatore.

La Dolorosa Fugga è un'esposizione che vuole analizzare, tramite il linguaggio pittorico, la società contemporanea nella sua dimensione socio-culturale e antropologica in un periodo storico di grandi cambiamenti culturali; il tema del viaggio inteso nelle sue dimensioni di fuga, ricerca interiore, migrazione, esilio, scoperta, incontro, memoria è il fulcro semantico della mostra. Scappare da qualcosa o da qualcuno verso l'ignoto. Dirigersi, senza altra scelta, verso ciò che non si è ancora vissuto. Arrivare pertanto – se è data la possibilità di una mèta – ad un vissuto altro, forse più umano e necessario. Tra le opere esposte all'ingresso del Palazzo ricordiamo *La dolorosa fugga* – da cui la mostra prende il titolo che tratta i naufragi nel Mar Mediterraneo – *La battaglia di Algeri e Guta*. *La Chanson de Truà*, *Ammore*, *Artù o il moro* e *Saturà* compongono parte dei gruppi esposti nei locali sottostanti l'edificio.

Fabio Capoccia

Fabio Capoccia nasce a Pitigliano nel 1986. Consegue il diploma di laurea triennale in Lettere Moderne e si specializza in Filologia Moderna presso l'Università degli Studi di Siena con una tesi sulle sceneggiature di Pasolini non approdate sul set. Nel 2013 inizia a seguire i corsi di Dottorato in Italianistica presso l'Università La Sapienza di Roma. Per il Centro Universitario Cattolico cura un progetto di ricerca sul Concilio Vaticano II. Nel 2016 consegue il Diploma di Archivistica presso la Scuola Vaticana



di Paleografia, Diplomatica e Archivistica. Nel 2015 partecipa alla selezione per l'ingresso della sua Opera artistica in Collezione MAE. Tra le esposizioni più recenti si ricordano *De Passione Iesu Christi et Resurrectione* allestita dal 20 marzo al 31 maggio 2018 nelle Stanze del Museo Diocesano di Pitigliano. L'installazione – esibita fino all'aprile 2018 – *Hoping Provvidenza* nella Hall del municipio di Fiumicino. *Ludomagno* progettata nel giugno 2017 per la Galleria Angelica, presso la Biblioteca Angelica in Roma.



Grifoni Cristina

Let. Valli Bolognesi
 S. Quirico di Sorano (GR)
 P.IVA: 0123222053

Tel/Fax +39 0564 619090
 grifoni.cristina@hotmail.it



ASSICOOP
 Toscana SpA

PITIGLIANO
 Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO
 Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:
VALENTINA DAINELLI • Cell. 334 7317653
 vdainelli@assicooptoscana.it
 www.assicoop.it



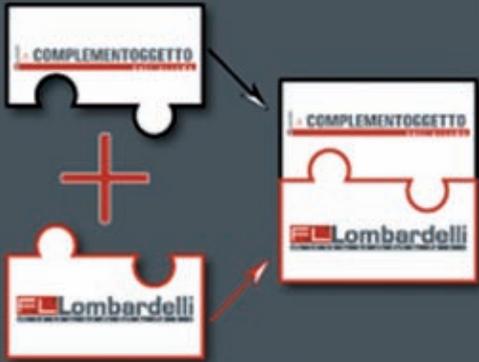
BAR
Il golosone

Via Santa Chiara, 14
PITIGLIANO



F.L. Lombardelli
ARREDAMENTI

Voglia di abitare



- + liste di nozze
- + idee regalo
- + complementi d'arredo
- + voglia di abitare

SEDE UNICA Via Nicola Ciacci 763
Pitigliano GR

Pitigliano
auto d'epoca
25 e 26 Maggio 2019

8° RADUNO



PER INFORMAZIONI
PIETRO
Maranello1@tin.it
333845982
ANTONIO
Ottavian15@alice.it
3478287339



ASSOCIAZIONE PRO BORGHI
borsa
TRATTORIA
CANTINA DI PITIGLIANO
ACQUA & SAPONE
3 P
ROMANTICA
CLUB N° 9 ITALIA
Cavare
Nuova Automobili

Punto SIMPLY

Via Brodolini - Pitigliano
buoni@etruria-sma.it - 0564 614157

- SERVIZIO CATERING
- CONSEGNE A DOMICILIO
- SERVIZIO SISAL PAY

ORARIO CONTINUATO 07:45 - 20:00
DOMENICA 08:30 - 12:30

SIMPLY
MARKET



ENOTECA "LA CANTINA INCANTATA"
Prodotti tipici, olio produzione propria
Porta della Cittadella, 8 - 58017 Pitigliano (GR)



ENOSTERIA "PANCACIUA"
Degustazione formaggi, salumi, bruschette,
vini, birra, liquori locali
Via Cavour, 32, 58017 Pitigliano (GR) - 392.2006417




Rubrica storico-culturale a cura di *Luca Federici*

DUE SECOLI DI CAMPAGNE DI SCAVI ARCHEOLOGICI E DI ESCAVATORI

Gli infiniti tesori lasciati dai misteriosi villanoviani e dagli etruschi hanno riposato un sonno millenario, fino all'arrivo dei moderni aratri e delle punte degli "spilloni dei tombaroli". Siamo nell'Etruria rupestre, quella delle colline del Fiora, una terra di confine, che a parte una linea immaginaria, confini non ha. Tre Lazio e Toscana, tra Alta Tuscia e Bassa Maremma, da Vulci a Sovana, da Castro a Poggio Buco, foree profondissime tra speroni di tufo plasmati dal tempo. In questi ultimi due secoli gli scavi clandestini hanno rappresentato un male, ma forse il male minore, se confrontato con le tante



infinite battaglie tra i più disparati proprietari di aree a vocazione archeologica, contrapposti a uomini e donne che hanno dedicato la vita alla ricerca del passato.

Già nella seconda metà dell'ottocento, mentre tra i boschi di Sovana l'archeologo disegnatore Samuel James Ainsley scopre la tomba della Sirena, gli scavi incontrollati sui pianori di Vulci per conto del principe Luciano Bonaparte di Canino scatenano pesanti reazioni da parte di George Dennis. Successivamente i Bonaparte vendono ai principi di Torlonia, che scavano la necropoli orientale a Vulci e asportano tutti gli affreschi della tomba Francois per trasferirli a Villa Albani insieme agli infiniti tesori del corredo funebre, innescando una disputa infinita tra gli eredi e lo stato italiano. Per decenni i Torlonia hanno ostacolato (ed ostacolano ancora) qualsiasi campagna di scavo su quella vasta area da molti identificata come la città di Maternum, su uno dei monti sopra Musignano.

Con l'avvento del ventesimo secolo quelle che furono terre di fitti boschi e malaria subiscono un disboscamento di massa con la riforma fondiaria. Di pari passo aumentano le ricerche da parte di studiosi provenienti da ogni dove, tra i quali il belga De Ruyt e la sua equipe, che affiancata da alcuni tombaroli locali nel 1968 dalla necropoli di Castro riportano alla luce un raro esemplare di biga da parata etrusca rivestita in bronzo. Sempre i Belgi scavano su monte Becco, alla ricerca del Fanum Voltumnae, ma pur avendo trovato numerose tracce tra il Voltone e Chiusa del Tempio abbandonano in breve tempo

le ricerche. Attualmente il proprietario proibisce l'accesso a Monte Becco. Per decenni Ferrante Rittatore Vonwiller riesce a scoprire e difendere decine di siti archeologici nella Tuscia e nel grossetano, in particolare quelli situati tra gli antichi confini del ducato di Castro, Farnese, Ischia di Castro, Pitigliano e Manciano. Scopre la necropoli di Poggio Buco, riporta alla luce una prima tomba neolitica in località Ponte San Pietro e vari ritrovamenti tra gli altopiani Castrensi. Individua vari siti ipogei proto villanoviani, numerosi insediamenti protostorici all'interno della dantesca Selva del Lamone e resti di villaggi palafitticoli nei fondali del lago di Mezzano (lacus statoniensis). Nel 1938 scopre Sorgenti della Nova, un notevole complesso abitativo dell'età del Bronzo, successivamente ripopolato durante il medioevo. Rittatore in quegli anni combatte numerose battaglie per la salvaguardia dei siti archeologici, minacciati e parzialmente distrutti dalla speculazione dei vari proprietari.

Dopo un incidente automobilistico rimane in ospedale per dei mesi, al suo ritorno trova il sito di Sorgenti della Nova devastato dall'apertura di una cava di pomice. Da allora l'enorme grotta dalla quale trova la luce il corso d'acqua resta solo un ricordo e la rupe di sud ovest dilaniata. Nello stesso periodo anche il sito megalitico di Crostoletto del Lamone (bivio Farnese, Manciano Pitigliano, nei pressi di Castro) viene devastato dalle ruspe dei proprietari, impauriti da un possibile esproprio. Questa area sacrale di grandi dimensioni, simile a Poggio Rota, non

potrà mai svelare i suoi segreti astronomici. Durante il dopoguerra nel realizzare la strada che collega i pianetti di Sorano all'Elmo (ribattezzata la strada delle tombe) gli ingegneri di turno ordinano di scavare il frontone della rupe, cancellare una vasta necropoli e, come raccontano gli anziani, frantumare il vasellame presente nei sepolcri sul massiccio della strada. In tempi più recenti Giovanni Feo, instancabile ricercatore dei segreti magici e rituali di questa terra individua il circolo megalitico di Poggio Rota e quello astronomico di Poggio dell'Ovo. Purtroppo attualmente il destino di numerose aree rupestri al di fuori delle mappe è messo più che mai in pericolo. È il caso del Morraccio, sito archeologico presente nel comune di Pitigliano, che nell'incertezza più totale negli ultimi mesi ha subito un taglio boschivo molto pesante.

Oltre a rendere inagibili gli ipogei e ad alterare la bellezza naturalista dell'area un disboscamento così importante potrebbe creare il deperimento strutturale dei resti archeologici. Sorte simile ha subito l'area delle grotte protostoriche sul fosso della Nova, dove addirittura nel 2013 il proprietario ha ruspatto una via cava solo per facilitare il trasporto della legna. Purtroppo non è sufficiente, laddove si presentano denunce da parte dei cittadini, punire l'operato dei proprietari. Quando il danno è fatto nel migliore dei casi non c'è rimedio. Non è eticamente giusto che tesori inestimabili debbano scomparire solo per gli utili economici dati da un autotreno di legna o per l'inspiegabile gelosia dei propri confini.

*Agriturismo
Ristorante Pizzeria*

*Le custodi
del focolare*

*Loc. Cantoniera, 34
Gradoli VT*

Piatti tipici-pizzeria con forno a legna-organizzazione eventi

APERTI DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA

Per Info e prenotazioni 0761.456647 - 333.2501096

 Seguiti su facebook  Seguiti su Instagram

Terre di Tufo
Travel & Tours www.terredetufo.com

VIAGGIA CON NOI
AL CENTRO DELLA VACANZA CI SEI TU!

Organizziamo il tuo viaggio in modo completo e sicuro

Riceviamo su appuntamento

CHIAMACI
0564619016

Siamo a S. Quirico in loc. Valle Bisogna (zona artigianale, presso il centro servizi)

 @terredetufo  @terredetufo  +39 329 85 47 961  info@terredetufo.com

Ormai è sotto gli occhi di tutti quanto il turismo naturalistico e il trekking siano sempre più ricercati sul territorio, perciò sta nella lungimiranza delle amministrazioni proteggere e mantenere il più possibile inalterate le nostre meraviglie.

Di seguito riportiamo la testimonianza e la denuncia alle pubbliche autorità scritta da una Guida Ambientale Escursionistica, proprietario di una casa a Pitigliano e amante di questa terra. La riportiamo perché riesce a descrivere l'amarrezza di aver scoperto la devastazione del sito di Morranaccio. Un luogo lontano dagli itinerari del turismo di massa, ma che merita di essere salvato e protetto.

Il Morranaccio non c'è più!! Lo dico agli amici di Pitigliano con i quali ho condiviso l'esplorazione di questo magnifico sito ed ai tanti che fiduciosi mi hanno seguito tra le tombe e le abitazioni rupestri del Morranaccio... e si sono infilati a carponi nella prigione con i graffiti ed i disegni alle pareti (è vero, anche con i ragni ed i pipistrelli!!). Ma anche a chi non l'ha ancora mai visto... Un devastante taglio boschivo ne mette a repentaglio la salvaguardia e la fruizione chissà per quanto tempo.

Di seguito il mio esposto denuncia a Carabinieri forestali, Soprintendenza, Unione dei Comuni Montani e Comune di Pitigliano.

"Gentili signori,

frequento da decenni la Maremma grossetana ed in particolare la zona di Pitigliano dove ho una casa in paese e dove ho avviato l'attività di Guida Ambientale Escursionistica (GAE).

Con la presente intendo segnalare un devastante taglio boschivo in località Morranaccio, in comune di Pitigliano.

Il Morranaccio è un sito archeologico sulla sommità di un torrione tufaceo posto tra il fosso della Nova ed il suo affluente Orsina, frequentato dall'uomo sin da tempi antichi, e che ospita tuttora importanti insorgenze storico archeologiche, tra le quali tombe ed abitati rupestri, un ampio tratto di mura quattro-cinquecentesche, ed un ambiente ipogeo con graffiti e disegni alle pareti, a detta di alcuni una prigione medievale. Oggi



è meta di escursioni da parte di appassionati del territorio, attratti dal fascino del sito e dal bellissimo mix tra natura e storia che contraddistingue buona parte del mondo dei tufi.

Lo scorso 24 aprile, nell'ambito di un sopralluogo, ho avuto l'orribile visione dell'intero torrione devastato da un'intensa attività di deforestazione, con legna di tutte le dimensioni lasciata in giro ad impedire la percorribilità dell'esiguo sentiero che passa tra buchi nel terreno ed ambienti ipogei, taluni davvero magnifici, costeggiando lo strapiombo, alto sui due torrenti che rumoreggiano diverse decine di metri in basso. Non solo, l'accesso a tombe ed abitazioni medievali era drammaticamente impedito e comunque reso pericoloso dalla presenza dei tronchi e delle fascine di legna.

Un successivo sopralluogo in data 2 maggio 2019 evidenziava una situazione pressoché inalterata, ad eccezione della discesa che costeggia il muro quattro-cinquecentesco, dove la legna di maggiore dimensione era stata portata via.

Invito pertanto le Autorità in indirizzo a verificare la correttezza dell'operato della ditta incaricata e del proprietario del terreno e comunque a vigilare sul corretto completamento dell'attività di recupero della grande quantità di legna al momento ancora presente sul terreno

(già fuori tempo massimo ai sensi della vigente normativa!) garantendo nel contempo la salvaguardia del sito archeologico, costituito come detto essenzialmente da cavità scavate nel tufo, fragili e facilmente soggette a crolli.

A riprova di quanto detto allego foto tra le tante scattate la mattina del 2 maggio 2019.

Faccio inoltre le seguenti considerazioni:

1. Perché non proteggere da tagli così intensivi le (relativamente) piccole aree in cui sono presenti siti archeologici? E questo tenendo conto della sempre maggiore richiesta di "turismo verde" che concili escursioni nella natura con la visita ai siti archeologici, noti e meno noti, che sono disseminati sul territorio.

2. Dopo questo taglio, anche se verrà rimossa tutta la legna ed interamente salvaguardato il sito, la sua fruizione rischierà di essere compromessa per numerosi anni a venire, a causa della vegetazione spinosa che invaderà il terreno. Conto pertanto su un'attenta opera di pulizia del terreno atta a facilitare l'accesso. Ciò per evitare che succeda quanto accaduto sul lato sinistro idrografico del fosso della Nova, dove un taglio boschivo (in proprietà Spicci) dell'autunno 2013, ancor più devastante di questo ora segnalato, ha di fatto reso impraticabile l'accesso a tombe e vani ipogei di rara bellezza.



PIETRO ALDI E LA SALA DEL RISORGIMENTO A SIENA

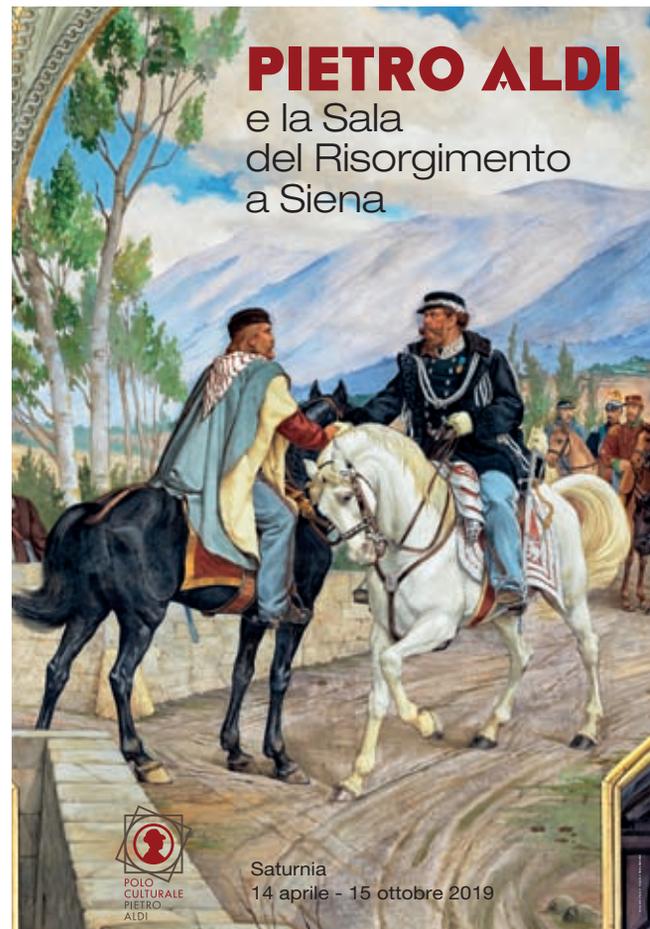
Il Polo culturale “Pietro Aldi” di Saturnia ha inaugurato la mostra “Pietro Aldi e la Sala del Risorgimento a Siena” lo scorso mese di aprile, nei nuovi ambienti espositivi a dimostrazione dell’importante crescita di interesse verso questa realtà territoriale che, negli anni, si sta affermando come eminente luogo propositivo per iniziative artistiche e didattiche.

La mostra è dedicata all’opera più celebre e impegnativa realizzata da Pietro Aldi nella sua breve vita, ossia i due grandi dipinti murali elaborati fra il 1885 ed il 1886 nella Sala del Risorgimento a Siena. All’indomani della scomparsa di Vittorio Emanuele II, infatti, la Giunta Comunale Senese deliberò di realizzare una nuova grande Sala all’interno del Palazzo pubblico per rendere omaggio al primo Re dell’Italia unita e, superate le iniziali difficoltà di riadattamento dei vani, il progetto della decorazione pittorica fu affidato ad una commissione guidata da Luigi Mussini, già direttore dell’Istituto di Belle Arti.

Egli elaborò un progetto iconografico finalizzato a mostrare la grandezza raggiunta dalla moderna scuola artistica senese, da lui stesso guidata: mentre nella volta i dipinti allegorici dovevano celebrare idealmente il percorso storico del Risorgimento italiano, sulle pareti Amos Cassioli, Cesare Maccari e Pietro Aldi, con intento realistico, avrebbero raffigurato alcune pagine centrali di questo cammino. A Pietro Aldi furono assegnate due scene: l’incontro di Vittorio Emanuele, Re da un giorno, con il Maresciallo Radetsky nella ca-

scina di Vignale, all’indomani della sconfitta di Novara, per firmare l’armistizio che avrebbe stabilito la fine della prima Guerra d’Indipendenza; l’altro episodio fu l’incontro del Re con Giuseppe Garibaldi a Teano, a conclusione dell’impresa dei Mille. Quest’ultima rappresentazione è stata poi scelta per illustrare i libri di scuola di numerose generazioni di studenti che, senza sapere chi fosse l’autore del dipinto, l’hanno memorizzato come eroica icona dell’epopea risorgimentale. Ma prima di giungere agli alti risultati finali nei dipinti murali, l’Aldi percorse un lungo iter di schizzi, disegni, bozzetti, per raggiungere la massima veridicità degli episodi illustrati, come voleva la Commissione comunale ed è proprio questo percorso di studio, di ripensamenti e variazioni, che la mostra vuole proporre, per evidenziare l’intenso lavoro svolto dal pittore sul piano operativo, ma anche la sua attenta ricerca documentaria condotta attraverso testimonianze dirette, campagne fotografiche in loco, richieste d’informazioni dettagliate, come prova anche la lettera di sua mano di recente acquistata dal Polo e subito presentata.

Benché molte opere siano inedite, obiettivo della mostra è documentare la lunga ricerca e la profonda serietà di applicazione che contraddistingue l’Aldi

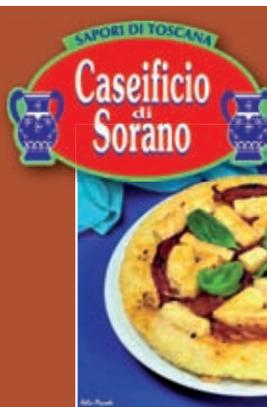


PIETRO ALDI
e la Sala
del Risorgimento
a Siena



Saturnia
14 aprile - 15 ottobre 2019

nell’affrontare un lavoro di grande importanza per la sua carriera, certo, ma soprattutto per la sacralità del soggetto, l’unità di uno stato pagata da tante vite e da atti coraggiosi da ricordare.



Le ricette con i nostri prodotti

PIZZA DI RISO AL CACIO URSINEO

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- gr.300 riso basmati
- 5 o 6 pomodori pelati
- gr.600 acqua
- gr. 250 di Cacio Ursineo

PREPARAZIONE

Preparazione Pizza di Riso al Cacio Ursineo:

Cuocere il riso con poco sale finché assorbe tutta l’acqua. Lasciare freddare 5 minuti poi aggiungere gr.100 di formaggio grattugiato. Ungere una teglia con poco olio, formare una base col riso ben pressato ed infornare a 200° C finché il riso comincia a colorarsi. Estrarre dal forno, mettere i filetti di pelati poi il rimanente formaggio a strisce o cubetti, ricoprire con un filo d’olio. Mettere la pizza sotto il grill a 250 ° finché il formaggio raggiunge la doratura voluta.

I.T.C.G. FRANCESCO ZUCCARELLI

Non so se vi è mai capitato di sentire il dovere o l'esigenza di distinguersi in archetipi, in tradizioni o in ricordi che trasmettano un desiderio di appartenenza a un luogo

Chi lo abita e lo vive, tramite memorie, sensazioni, opere e con un attento interesse verso le proprie origini, riconosce e cerca di affidare ai posteri l'identità della propria terra.

“Sentirsi a casa”.

Ma oggi, nell'epoca della mondializzazione, pensare di preservare dalla incalzante omologazione le tradizioni, l'identità dei luoghi e dei ricordi è molto più difficile.

Ma veniamo a noi.

15 agosto 1702

La data in se per se non dice nulla, ma se alla data antepriamo: Francesco Zuccarelli nato a Pitigliano il 15 Agosto del 1702, vedremo aprirsi una finestra su uno degli elementi rilevanti del nostro territorio. A tal proposito ho chiesto all'amico Professor Angelo Biondi che ringrazio sentitamente, una breve descrizione, dell'artista e dell'istituto di Pitigliano a lui intitolato.

Francesco Zuccarelli (1702-1788) è stato un importante pittore, esponente del “vedutismo” veneziano, cioè di quella pittura di paesaggio, che ebbe grande fortuna nel Settecento. Dopo gli anni della sua formazione a Roma e a Firenze, Zuccarelli nel 1732 si trasferì a Venezia, il centro artistico più vivace d'Italia all'epoca. Qui ben presto si affermò, tanto da avere commissioni anche fuori d'Italia, a cominciare dal Re di Prussia.

Nel 1752 si trasferì per 10 anni in Inghilterra, dove portò il “vedutismo” e dove ha lasciato numerose opere, lavorando per il Re e per numerosi privati.

In questo senso si può dire che Francesco Zuccarelli è stato veramente “pittore europeo”.

L'ISIS “F. Zuccarelli”

Nel 1961-62 fu istituita a Pitigliano una sezione staccata del corso per Geometri dell'Istituto Tecnico “Fossombroni” di Grosseto, a cui si aggiunse due anni dopo il corso Commerciale.

Nel 1968 la scuola superiore di Pitigliano divenne autonoma con intitolazione al pittore pitiglianese Francesco Zuccarelli, andando incontro ad un buon sviluppo, che raggiunse il massimo alla metà degli anni '80 con tre sezioni del corso Commerciale e due di quello per Geometri. L'Istituto “Zuccarelli” di Pitigliano, che trovò sede definitiva nell'edificio di via Mons. Cardella (ex Istituto “Don Orione”), è stato in questi anni l'unica scuola superiore del territorio, svolgendo una importante funzione educativa e sociale.

Dalla precisa descrizione del Professor Biondi si intuisce l'importanza dell'artista e di come l'istituto Zuccarelli

di Pitigliano sia stato per lunghi anni un punto di riferimento per tanti i ragazzi e tante famiglie del nostro territorio. Al suo interno sono nate conoscenze, amicizie, affetti, innamoramenti e amori importanti; sono cresciute generazioni di ragazzi, oggi padri e nonni, che hanno lasciato tracce del loro passaggio e hanno sicuramente dei ricordi indelebili degli anni trascorsi al Francesco Zuccarelli di Pitigliano. Quindi possiamo definire lo Zuccarelli per i Pitiglianesi, un “archivio” di ricordi indimenticabili.

Da qualche anno però questo storico presidio Pitiglianese ha preso il nome di Isis Francesco Zuccarelli di Sorano. La cosa stride un po' con i ricordi della gente di Pitigliano.

Il riferimento allo Zuccarelli è emblematico. Sono convinto che anche il popolo Soranese, nel quale mi pregio di avere molti amici, non sarebbe contento, per le stesse ragioni, della dicitura “Istituto Comprensivo Manfredo Vanni di Pitigliano”.

La “colpa” è della confusione politico-amministrativa dei nostri tempi che, insieme all'insana “virtualizzazione” della realtà, che ci allontana sovente dai nostri ricordi, tendono a dissolvere definitivamente il senso di appartenenza al territorio e agli elementi affettivi del nostro passato centrifugando tutto in un unico guazzabuglio dove si fa fatica a riconoscersi.

Molto spesso infatti, con questi accordi, vengono asportati-spostati presidi fondamentali, e talvolta vitali per la comunità o, per motivi diversi, vengono dimenticati fatti, personaggi e luoghi che fanno parte della nostra vita togliendo di fatto la possibilità di affidare al futuro il nostro passato.

Quando si fanno delle scelte è opportuno preservare i tratti identificativi del proprio territorio, affinché possa continuare una forma di identità culturale, territoriale e ambientale.

Tutto questo è forse frutto dei miei ricordi o chissà, potrebbe aiutarci a capire chi siamo oggi, quale è stato il nostro percorso e rafforzare il senso di appartenenza alla nostra terra.

Ma sentiamo cosa ne pensa della vicenda Zuccarelli il professor Angelo Biondi. Proveniente da Sorano ma nato a Pitigliano (a la Fratta!). È stato Professore e Preside dell'istituto Zuccarelli di Pitigliano, oggi è uno storico qualificato ed esperto, molto apprezzato per le sue ragguardevoli competenze.

Luigi: Perché si è arrivati allo spostamento della Presidenza dell'Istituto Zuccarelli a Sorano?

Angelo: Ci sono stati accordi politici, basati solo su una spartizione: uno a te, uno a me, cioè la presidenza del Comprensivo a Pitigliano, la Presidenza dello Zuccarelli a Sorano

Luigi: C'erano motivi seri a favore di Sorano?

Angelo: Non mi pare. L'Istituto Superiore “Zuccarelli” di Pitigliano aveva dalla sua parte l'origine, una storia quarantennale e una lunga tradizione, un numero maggiore di corsi e di alunni, una sede senz'altro adeguata, una centralità territoriale tra Sorano e Manciano. A Sorano esisteva solo una sezione staccata di Liceo Linguistico, che è diventata improvvisamente sede principale solo per motivi campanilistici; credo sia un caso unico in tutta Italia. Bel colpo per Sorano, molto negativo per Pitigliano!

Luigi: Da cosa deriva questo campanilismo tra i nostri paesi?

Angelo: Ci sono vicende del passato su cui ora non mi soffermo e c'è anche una responsabilità di Pitigliano, che ha mostrato una certa supponenza verso gli altri paesi, ritenendosi il piccolo capoluogo del territorio, senza preoccuparsi che anche gli altri lo percepissero come tale. Così è stato in passato, ma questo ruolo lo sta perdendo e non ha fatto niente (a cominciare dagli amministratori locali) per creare una vera sinergia con i Comuni di Sorano e di Manciano per puntare in collaborazione alle migliori condizioni di sviluppo e per fare scelte intelligenti, che superassero i deleteri campanilismi, oggi del tutto anacronistici

Luigi: Così il nome di Francesco Zuccarelli è stato associato a Sorano?

Angelo: Infatti l'ISIS è stato spostato a Sorano, mantenendo il nome originario. Può sembrare un anacronismo, però il mantenimento del nome “Zuccarelli” in fondo rappresenta la continuità con le origini dell'Istituto Superiore.

Luigi: Finisco con la domanda che chiude sempre le mie interviste. Conosci la De Caunt Bend?

Angelo: Conosco di più i componenti, un po' meno la “Banda”

Bene, dopo aver mostrato le date e invitato il professor Biondi al Tour 2019 della De Caunt Bend, lo ringrazio per la sua preziosa collaborazione e gli ricordo di quando era il mio insegnante di italiano proprio all'istituto Zuccarelli. Riaffiorano così ricordi ed emozioni indelebili vissute all' I.T.C.G. Francesco Zuccarelli di... Pitigliano naturalmente.



C'ERANO UNA VOLTA LE STREGHE A PITIGLIANO

un'affascinante storia nel cuore del Tufo

Nel cuore della nostra terra esiste un lato immerso delle tenebre, quello che si sceglie come nascondiglio, rifugio di segreti e misteri. È lì, silenzioso e in trepidante attesa, quel lato buio e tenebroso, quello che c'è ma sfugge sempre, fatto di misteri e leggende, che si nascondono negli angoli più angusti dei paesi, nella polvere di secoli e secoli di storia e nella memoria della nostra gente. Il mistero è lì, radicato ai suoi luoghi, che aspetta il momento di insinuarsi nelle nostre storie, in attesa di essere irrorato di fantasia e protetto dalla tradizione. Con un po' di brivido proviamo a raccontarne una.

Siamo in una splendida cittadina dell'area del Tufo, nel cuore della Maremma Toscana. Pitigliano è uno dei borghi più belli d'Italia: arroccato su una rupe di tufo, il paese si erge imponente sulle valli dei torrenti Lente, Meleta e Prochio, offrendo una meravigliosa vista sulla natura selvaggia ed incontaminata di quest'area della Maremma. Di notte la vista è ancor più spettacolare, illuminato dall'alto dalla luce naturale della luna, il borgo sembra essere sospeso nel vuoto, come sorretto da una forza misteriosa. Oggi Pitigliano è un vero e proprio gioiello e scrigno prezioso di arte, storia e cultura, ogni angolo del suo centro storico racconta un passato ricco di storia, gli stretti vicoli, le piazzette, gli scorci panoramici, a Pitigliano tutto è magico e regala un'emozione unica. È in questo panorama mozzafiato, idilliaco e senza tempo, che come uno squarcio si insinua forse una delle storie più agghiaccianti della nostra terra: anche questo contribuisce a rendere magnifico l'immenso panorama pitiglianese. Il buio, i mostri, le streghe sono spesso paure create con la fantasia, ma è quella paura che ricerchiamo in continuazione perché emoziona e piace, perché scatena l'adrenalina. E così, tra il panorama mozzafiato si insinua quella paura che ci fa correre di notte fino ad avere il fiatone, perché Pitigliano diventa custode di un'antica leggenda: le protagoniste sono le streghe. Un'antica storia racconta che tempo fa, nel paese di Pitigliano vivevano alcune donne particolari: erano streghe. Le streghe si incontravano in segreto, sempre e solo di martedì a Pitigliano, sempre e solo intorno alla Fontana nella "Piazza della Repubblica". Di notte, certamente le streghe amavano nascondersi e per non essere riconosciute dalla gente, si trasformavano in animali: si racconta che preferissero assumere sembianze di gatte dal pelo lungo o di volpi con la coda morbida. C'era una volta infatti una gattina «Michichi» piuttosto petulante tanto da far spazientire chiunque: stanco della sua insistenza un uomo le diede una zampata, facendola cadere dalle scale e rompendole una spalla; qualche tempo dopo lo stesso uomo incontrò una donna (un'amica forse?) mal messa ed acciaccata: "Che hai fatto?" esordì il tale. "Sì, eh, il gatto che gli dasti la zampata non ero io?".

"Noi si vò in Maremma a ballare, dicevano le streghe". Così le streghe di Pitigliano preparandosi ai festini del venerdì e del martedì, appuntamento fisso che neppure l'amore poteva fermare. Erano solite spalmare i loro corpi nudi con degli unguenti magici cantando davanti al fuoco un rituale magico, che iniziava sempre con questa formula magica: "Mi ungo e mi riungo e in un'ora ora vado e torno, sotto acqua e sopra vento vado alle noce di Buonconvento.. oh". Partivano da Pitigliano tutte insieme le donne streghe, a cavallo di asini o di cavalli rubati nelle stalle dei contadini del luogo oppure a cavallo di scope. All'improvviso si vedano volare in cielo, partivano per andare chissà dove e da chi? Si dà per certo che i loro festini durassero notti intere. Le streghe ballavano davanti al fuoco, saltavano, sudavano.

In tutto ciò che circondava il paese, l'occhio più scaltro e attento poteva trovare segno del passaggio delle streghe e persone come tal Pietro questo lo sapevano bene. Era solito infatti trovare le criniere delle sue cavalle intrecciate misteriosamente intrecciavano misteriosamente tutte le criniere dei cavalli.

Stanche ed esauste tornavano nel paese, ma ancora eccitate e dunque per sfogarsi erano solite, per diletto, rapire i bambini piccoli nelle case del borgo: no, nessuna preoccupazione, non facevano loro del male, al massimo qualche strattone, ma il divertimento e il loro sfogo era prendere i bambini e coccolarli, fino a che l'ansia delle madri non lo impediva. Quando capivano di aver superato la soglia della tolleranza, le streghe di Pitigliano riconsegnavano con dolcezza i bambini uno per uno nelle case, in silenzio e di nascosto. All'epoca la gente del luogo aveva paura di queste strane, imprevedibili e irriconoscibili donne: si racconta che, per difendersi da loro, fosse usanza appendere ramoscelli di ginepro o di pungitopo davanti alle stalle e alle porte delle case. Ma il viaggiatore che incuriosito intenda avventurarsi alla ricerca di qualche segnale della loro presenza ancora viva, non sia spaventato: anche la loro essenza così imprevedibile contribuisce senz'altro a donare a Pitigliano la sua splendida aurea magica, l'importante è lasciarsi affascinare.

Fonti: *Maremmaalfemminile.com*, e "Fiabe e storie della Maremma"

Vale Bimbo

ABBIGLIAMENTO 0-16



ORARIO

MATTINA 09:30 - 13:00

POMERIGGIO 16:30 - 19:30

MERCOLEDÌ POMERIGGIO CHIUSO

Largo Niccola Ciacci, 52 - Pitigliano

[telefono] [whatsapp] 328 94 70 597



È SUCCESSO...

PITIGLIANO

- Il Comune riqualifica le aree verdi del paese: giardini Via Gervasi, terrazza di San Michele, parco Paul Harris
- Installati i dissuasori di sosta in Via Marconi (zona ponte)
- La Maggioranza risponde alle polemiche sull'utilizzo dei diserbanti per la pulizia della rupe tufacea: "Usiamo erbicidi biologici"
- La trasmissione Rai Geo inizia le riprese in paese per un documentario dedicato alla Maremma e alla storia del tufo
- Tornano i venerdì di Classicamente: cinque appuntamenti con le letture in biblioteca
- Rinasce Futuro, l'associazione degli operatori turistici: presidente sarà Maria Elena Formiconi
- Salutato l'inverno con la Torciata di San Giuseppe in Piazza Garibaldi
- Al via gli appuntamenti in biblioteca di "Classicamente"
- Vandali in azione nella chiesina del Gradone all'interno del Parco Manzi, spaccata la porta
- Giovani e dipendenze: convegno a Pitigliano
- Avviso di selezione per la Polizia Municipale a tempo determinato
- Ultimo appuntamento con la stagione teatrale in scena "Cabaret Sacco e Vanzetti"
- Tassa sui rifiuti bolletta meno cara. Monica Moretti: "È il primo anno che riusciamo in questa operazione"
- Il comune ottiene 126mila euro per la scuola con un bando regionale sull'efficiamento energetico
- Polina Kitsenko influencer più importanti in Russia sul Travel e Tourism in visita a Pitigliano
- "Sogniamo in grande insieme" un convegno in memoria di Dino Seccarecci sulle cure palliative e assistenza al malato
- "Augusto Brozzi il sindaco di Pitigliano" commemorazione in sala consiliare a dieci anni dalla scomparsa
- Riqualificato il cammino del Londini
- Riapre il circolo tennis di Pitigliano

- Nuova cartellonista per vie cave e sentieri
- Pitigliano underground una giornata alla scoperta delle cantine monumentali organizzata dall'associazione Cantine nel Tufo
- ANPI di Pitigliano ricorda il 25 aprile con un evento nella ex chiesina di San Michele
- Al via la quarta edizione del Torneo città del Tufo dedicato al calcio giovanile
- Approvato il progetto per il miglioramento antisismico della scuola elementare
- Letture al museo al via la seconda edizione

SORANO

- Tutela del patrimonio, siglata l'intesa tra comune e il dipartimento di scienze agrarie, forestali dell'Università di Firenze
- Dalla Regione 2,5 milioni di euro per i Centri Commerciali naturali, il comune rientra nel progetto
- Continua il corso di cucina soranese
- Elezioni, qualcosa si muove: si presenta Rappuoli, ex avvocato sessantanovenne che sfiderà la lista uscente di Carla Benocci
- Il consiglio comunale di Sorano approva a larga maggioranza (9 voti a favore e 2 astenuti) il piano operativo, con contestuale variante al piano strutturale
- Scende la Tari, il sindaco esulta
- Il Sorano Calcio si assicura con ampio anticipo la promozione in Prima Categoria
- Ospedale Petruccioli, Vanni invia lettera all'assessora Saccardi "Perché non più agopunture per le prenotazioni fuori regione?", ma l'ASL smentisce, per ora...
- Il comune propone un "patto" di amicizia con il comune di Matera
- Francesca Comencini gira in paese "Luna Nera", serie tv per Netflix
- Furto al caseificio di Sorano, i carabinieri recuperano la refurtiva in Puglia
- Riaperta la Via Cava di San Rocco dopo i lavori
- Pasquetta a Vitozza, un appuntamento fisso organizzato dall'ASD San Quirico
- Al via la Festa di Primavera 25-26-27 aprile, 1-2-3-4 maggio
- L'Amministrazione ricorda l'appuntato Antonio Santarelli

- Elezioni comunali ci sarà anche il Movimento Cinque Stelle con Lavinia Montanini
- I ragazzi di prima, seconda e terza media di Sorano e Castell'azzara rappresenteranno le scuole alle prossime semifinali delle olimpiadi di matematica nazionali
- Elezioni comunali saranno tre le liste guidate rispettivamente da Otello Rappuoli, Lavinia Montanini e Pierandrea Vanni

MANCIANO

- Cascade del Mulino, Bulgarini: "Stiamo lavorando per un nuovo progetto di riqualificazione, salvaguardia ambientale e traffico in primis"
- Continua il progetto per il compostaggio domestico
- Il Comune avvia un progetto pilota per la lotta alle processionarie
- Incendiata l'isola ecologia di Poggio Murella. Sindaco Morini: "Così si distruggono i soldi dei cittadini, andremo fino in fondo per punire i responsabili"
- Al via la prima edizione delle Energiadi dedicata a Guido Gabrielli
- Polemiche tra Maggioranza e Opposizione sul tema delle acque termali
- Attacchi sui social, maggioranza: "Condanniamo ogni tipo di offesa sul web"
- Arriva a Montemerano il DownTour per combattere il pregiudizio
- Finale di Coppa Toscana Manciano sconfitto ai rigori dal Lanciotto
- Al via la 52esima edizione della Sagra dell'Agnello a San Martino sul Fiora
- Sindaco Morini: "A breve assumeremo tre vigili urbani"
- Nasce la postazione unica del 118
- Alla biblioteca Morvidi arrivano 100 volumi preistoria e protostoria
- Festeggiato il Primo maggio con "Un mondo di fratelli di pace e di lavoro"
- Presentato il calendario per gli eventi estivi
- La comunità piange Daniele Mosci, ricordato anche in Consiglio Comunale
- Isole ecologiche l'assessore Vignali: "Non sono un flop", in arrivo cassonetti intelligenti e telecamere

PROSSIMI EVENTI

PITIGLIANO

- 11-12 maggio Festival dell'Olio e delle Terre del Tufo
- 14 maggio passaggio della IV Tappa del Giro d'Italia (Orbetello-Frascati)
- 25-26 maggio Raduno "Città del Tufo" VII edizione
- 9 giugno Raduno Ferrari
- 23 giugno Infiorata del Corpus Domini

SORANO

- 11-12 maggio Segreti Botanici a Vitozza
- 29-30 giugno Sovana Medievale

MANCIANO

- 14 maggio passaggio della IV Tappa del Giro d'Italia (Orbetello-Frascati)
- 17-18-19 maggio Cheese Saturnia (a Saturnia)
- 19 maggio Scampagnata dei Rioni (Comitato Bottai mancianesi)
- 23-24-25 maggio Sagra della Fragola a Marsiliana
- 31 maggio 1-2 giugno Sagra della Lumaca a Poggio Murella
- 6-9 giugno Manciano Street Music Festival



LE MANI in PASTA

RISTORANTE PIZZERIA

Via Generale Orsini, 21 Pitigliano (GR) Tel. 0564 614405



**Mangiare sano non solo per vivere a lungo,
ma soprattutto per *Vivere meglio***

Le peculiarità dei prodotti a marchio **Podere Bello** derivano proprio dalle varietà antiche di cereali:

- esenti da OGM (alta digeribilità);
- esenti da ogni contaminazione
- (prodotti con certificazione biologica ICEA);
- coltivazione, produzione e processi di trasformazione eseguiti in azienda
- consigliati per chi è affetto da quelle malattie che discendono dai cereali moderni

Produciamo in una terra incontaminata ricca di sole, l'Alta Maremma, dove il sole e la terra donano più sapore ai frutti. L'azienda coltiva esclusivamente e rigorosamente varietà di grano di antica origine

Azienda Agricola "Podere Bello"
di Andrea Funghi

Via Pantano alto, 2571 - Pitigliano
tel. 3474189470 - www.agriturismopoderebello.com

